

## Presentazione di Gian Luigi Castelli e

### della sua arte plurispaziale, arte simultanea, arte racconto, arte relazione e arte plurisenso

Gian Luigi Castelli, allievo del pittore spazialista torinese Mario Matera, dopo aver dipinto, per imparare tecniche e tocchi d'artista, omaggi a famosi maestri che tanto hanno donato all'arte e dopo i periodi futurista e surreale-metafisico, si è ispirato ai tagli di Lucio Fontana che suggeriscono spazi al di là della tela: egli si è pertanto avventurato nei plurispazi mentali, ove collaborano inconscio, preconsciouso e conscio, e nel 1999 ha creato il **Plurispazialismo**, in seguito denominato anche Arte Simultanea, Arte Racconto, Arte Relazione e Arte Plurisenso o Multisenso.

Tale espressione artistica risente della sua formazione umanistica e di quella scientifica comprendente anche la visione quantistica che al festival della scienza di Genova è stato detto arricchirà il modo di vedere il mondo, visione in cui vige il caos, l'indeterminazione, la probabilità e la sovrapposizione simultanea di stati che l'osservatore, interagendo, può far collassare in un determinato stato. Così nel dipinto



**“Demian”**, il cui caos richiama un ordine, vediamo per esempio linee rosse indeterminate, linee che l'osservatore, in modo probabilistico, può far collassare in determinati propri significanti, per esempio in ovali o in visi o nei petali di un tremulo fiore in sboccio e così via, cioè in uno dei significati in esse simultaneamente sovrapposti; le linee rosse fanno parte di una rete di relazioni tra elementi non completamente dati propria del dipinto, rete che può aprire a interpretazioni quali l'oscillare tra la felicità e la tristezza o l'aggrapparsi al grigiore della vita e così via: il dipinto si arricchisce così di tanti sensi diversi.

Da qui la denominazione **Arte Multisenso o Plurisenso**.

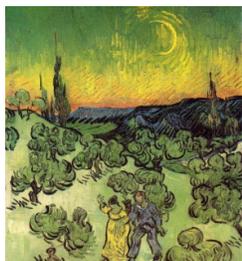
L'osservatore del dipinto plurispaziale, navigando, come in internet, nella caotica e indeterminata rete del dipinto che non indica il punto di partenza, esplorando e sentendo l'intero dipinto e facendo fluire il proprio pensiero, può pervenire a una propria rappresentazione interpretativa; poi, se egli nell'azione esplorativa si riconnette col rilanciante dipinto riattivando le relazioni, può innescare un ciclo interpretativo senza fine di modificazione delle proprie rappresentazioni, in modo via via arricchente. Con questo operare pragmatico, il caos, senza che vi siano direzioni e punti di partenza in precedenza già dati e tracciati, abduktivamente si ordina e gli elementi indeterminati e non già dati del dipinto (come quelli della vita) procedono verso la simultaneità dell'evento e la qualità.

Da qui la denominazione **Arte Simultanea**.

Col Plurispazialismo viene pertanto dato dinamicamente corpo non solo alle idee ma anche al fluire di pensieri organizzando sensazioni, pulsioni, emozioni e le stesse idee (Cézanne era arrivato a dare staticamente corpo alle idee organizzando le sensazioni). Inoltre col

Plurispazialismo l'osservatore, operando su non già dati, può creare proprie rappresentazioni e diventare così anche lui un artista io creatore

(Van Gogh aveva portato l'artista produttore di opere d'arte da



riproduttore a essere un io creatore).

Il Plurispazialismo, con la sua indeterminatezza, con

i suoi elementi non già dati e con le sue immagini non completamente definite,

incompiute e di sapore anche simbolico che aspettano di essere completate e che

possono assumere vari significati a piacimento di ciascun osservatore, fa passare da

una pittura definita e deterministica a una più simile al linguaggio verbale e scritto



(linguaggio col quale, tramite elementi verbali, cioè le parole non completamente date e definite, e figure retoriche, si può dire e raccontare cosa si vuole con una miriade di sfumature anche poetiche e persino in contrasto tra loro), fa passare cioè a una pittura la cui cifra va ricercata soprattutto in qualcosa di più astratto e metodologico.

L'osservatore, relazionando la propria interpretazione del dipinto col dipinto stesso, che rimanda sempre ad altro e che porta a conclusioni sempre nuove, può, recuperando altre possibili tracce offerte dal dipinto stesso, tramite la sua rete relazionale, e non prese in considerazione in precedenza, superare bloccanti rappresentazioni e aprirsi al racconto, nel cui infinito i concetti si piegano.

Da qui la denominazione **Arte Racconto**.

Castelli ha affrontato i temi: "Umanesimo trascendentale" con opere che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendentale che può apparire irraggiungibile (riportiamo il dipinto **"Orfeo ed Euridice"** metafora della conoscenza conquistata passo passo abbandonando verità parziali a cui si è affezionati), "Coscienza del sé e del connesso non sé" con opere artistiche ispirate anche a scritti famosi che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili (riportiamo il dipinto **"Siddharta"** che stimola a scoprire la parte più profonda e



indistruttibile dell'io e l'unità, foriera di serenità e saggezza, tra l'anima individuale e la totalità del mondo) e "Amore comprensivo e disinteressato" con opere che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione. (riportiamo il dipinto **"Marie e Pierre Curie"** che ricorda l'unione di due cuori che batterono all'unisono nelle vita e nella ricerca



scientifica e il dono all'umanità del frutto radioso di studi e sacrifici, nella consapevolezza dei benefici connessi).

Questo percorso che valorizza le persone è stato implementato con le installazioni della serie **"Fabbrica di Pensieri"**.

Sui loro palcoscenici ciascun pragmaticamente può scrivere i propri (emozioni, giudizi, idee e stimolati dalla natura dei dipinti relazionandosi con esse; atteggiamento se stesso, che la propria essere intesa come verità a capire meglio e che proprie differenze, talenti



osservatore, operando, pensieri raccontati) sopraccitata

plurispaziali e leggere gli scritti di altre persone ciascuno può pertanto rendersi conto che un collaborativo non solo arricchisce il quadro, ma anche interpretazione non è l'unica valida e nemmeno deve per tutti, che collaborando si arriva sinergicamente ciascuna persona deve essere valorizzata con le e dignità.



Si è riscontrato che sul palcoscenico delle installazioni "Fabbrica di pensieri" gli osservatori si sono limitati a manifestare le proprie emozioni e a esprimere personali facili giudizi.

È stata allora proposta la serie di installazioni "**Fabbrica di racconti**", installazioni che stimolano la capacità di raccontare che purtroppo sta scemando rigenerare l'umanità. Il raccontare, Castelli nell'ottica di valorizzare ciascuna dell'Umanità e ad andare oltre il semplice giudizi, spesso facili e superficiali e idee Si è però riscontrata un'enorme difficoltà interpretato il raccontare come un sintomo di una società superficiale immagini oggettuali, date e determinate anche accattivanti e spesso attirata dalla Le cose, come dice Rilke, aspettano invece cercano un'ancora in esseri ancora più



e che contribuiscono pertanto a facoltà promossa dalle opere di persona, spinge verso una rinascita esprimere emozioni, spesso deleterie, spesso bloccanti su rappresentazioni. a raccontare e molto spesso si è manifestare emozioni e giudizi, bloccata su slogan e su cose e suscitanti facili giudizi ed emozioni degenerazione. di essere decantate, raccontate e sfuggenti di loro.

Per far prendere coscienza della differenza tra esporre emozioni, dare giudizi e raccontare, le installazioni "Fabbrica di pensieri" e "Fabbrica di racconti" sono state unite in un'unica installazione denominata "Da Fabbrica di pensieri a Fabbrica di racconti".

Castelli è poi andato oltre proponendo l'installazione "**Da Fabbrica di Emozioni a Fabbrica di Giudizi a Fabbrica di Idee a Fabbrica di Racconti**" che unisce le rispettive installazioni, che, come è stato sopra illustrato, fa apprezzare all'osservatore/operatore la collaborazione e che, facendo procedere dal più semplice esprimere emozioni ai via via più difficili e volti al positivo, formulare giudizi, creare idee e infine inventare racconti, traccia un percorso di crescita (riportiamo l'installazione relativa al dipinto "**Demian**").

Per far sì che la collaborazione possa sostituire la logica dello scontro tale installazione "**Da Fabbrica di Emozioni a Fabbrica di Giudizi a Fabbrica di Idee a Fabbrica di Racconti**", stimolante la



collaborazione, è stata esposta da Castelli vicino al dipinto "**Osservando le mentalità intrise della logica dello scontro**" al Museo d'Arte Moderna di Monreale in occasione del ricevimento del "Premio Internazionale della

Pace G.O.M.P.A. nel Mondo". Nel dipinto "Osservando le mentalità intrise della logica dello scontro" vengono pensosamente osservati i volti di mentalità bloccate su rappresentazioni e intrise della logica dello scontro, come potrebbero apparire se fosse loro tolto il dissimulante formalismo di facciata.

Il dipinto, abbinato all'installazione esposta a Monreale, s'intitola non a caso "Demian"; Demian è un personaggio di Hesse che, raggiunta la coscienza di sé e del proprio inserimento nella realtà, diventa interprete della volontà della natura volta al nuovo, e, quale uomo del suo tempo intriso della logica dello scontro, vede nella guerra il mezzo per raggiungere il nuovo, salvo ricredersi dopo aver sperimentato gli effetti nefasti della guerra (sempre assassina), raggiungendo così anche la coscienza del connesso non sé, cioè degli altri e il rispetto della dignità di ciascuno.

Con le installazioni della serie **"Entrare nell'opera"** l'osservatore può vedere la sua immagine riflessa fusa con quelle di foto o filmati, sentendosi così maggiormente coinvolto dall'opera.

Tra le installazioni **"Entrare nell'opera"** ricordiamo quella col filmato relativo agli **"Elementi base per la vita (acqua, aria, terra e fuoco),"**

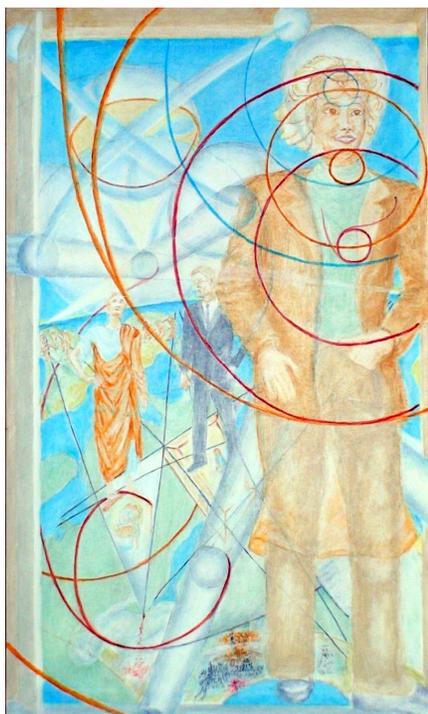


l'installazione **"I sentimenti"** tramite la quale l'osservatore entra in un'empatica fusione con due attori che



.....Tristezza.....Sorpresa-paurosa.....Riso

esprimono vari sentimenti in un filmato di cui riportiamo i fotogrammi relativi alla tristezza, alla sorpresa paurosa e al riso e nei quali si nota empatia e l'effetto, come dicono i



neuroscienziati, dei neuroni specchio e l'installazione **"Avvicinati e vedrai"** con la quale un'umanità disponibile all'ascolto è simboleggiata con l'immagine di due persone in atteggiamento accogliente, immagine in cui l'osservatore fonde la propria entrando così in sintonia empatica e immedesimandosi maggiormente.

Tale percorso artistico evidenzia un insieme di paradigmi che porta a un'era valorizzante ciascuna persona, alla pace e alla sicurezza.



Tale percorso di valorizzazione di ciascuna persona e di rigenerazione umana sfocia nel dipinto **"Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ("Personarcato") e oltre"**, dipinto che preannuncia un'era nella quale vengono superate divisioni e catalogazioni labili nel tempo e anche discriminatorie differenze sessuali; era in cui lo scontro, che insanguina il mondo, è sostituito dalla collaborazione integrata dall'amore comprensivo e disinteressato e

rafforzata da condivisione e conversazione; era di apertura all'altro, di trasparenti relazioni e di una felicità basata sul sentirsi ciascuno valorizzato con le proprie differenze, talenti e dignità e in cui il pensiero, il cuore e il linguaggio di ciascuno possano liberamente irradiarsi (irraggiamento simboleggiato nel quadro da cerchi concentrici) accompagnati da un affettuoso e trasparente sorriso, era quindi di pace e sicurezza. Il quadro parte dalle origini dell'umanità e va oltre l'attuale, facendo prendere coscienza di quello che in origine ci è stato dato e delle potenzialità donateci.

Esso evoca il lungo e tormentato cammino umano con le sue continue rinascite e rigenerazioni verso situazioni più evolute che hanno portato a miglioramenti e fanno sperare un mondo migliore e rievoca l'evoluzione umana dal matriarcato, legato alla natura e in cui la madre era il riferimento, al patriarcato con la nascita della legge e della civiltà, frutto del pensiero filosofico, e con la nascita dell'organizzazione contemporanea basata anche sulla scienza sulla tecnologia e pilotata da manager in giacca e cravatta sui quali pesano grosse responsabilità.

In questo panorama evolutivo verso un mondo migliore, verso una rigenerazione, una rinascita Umana, hanno giocato, giocano e giocheranno un ruolo importante la scienza e la tecnologia, in particolare quelle bioniche, che, simboleggiate, campeggiano nel quadro in quel cielo che gli umani scrutano.

Scienza e tecnologia, mezzi atti a creare speranze di un mondo migliore, che promettono anche la conquista di nuovi mondi e la prosecuzione della civiltà umana oltre la realtà terrena, nel virtuale e anche oltre la fine della terra in quell'universo immenso che ci circonda col suo mistero e le sue meraviglie e che ci fa sentire il divino.

Un divino illuminante col suo bianco e splendente chiarore se lo sguardo è volto all'infinito, infinito simboleggiato nel dipinto *"Umano e divino"* del 2001.



Ricordiamo ancora l'installazione *"Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione, e virtuale con o senza altro"* sul cui palcoscenico



le persone possono interagire e creare un'opera, relazionandosi fisicamente e intellettualmente tra loro e col contesto, esse possono infatti vedersi, muoversi e comunicare tra loro nel reale e

vedere le proprie immagini riflesse e virtuali su uno schermo riflettente, situazione che le spinge a rendersi conto dei propri gusci protettivi e di incomunicabilità e a uscirne.

Nelle opere di Castelli, sia all'interno dei dipinti, sia tra le opere e gli osservatori, sia tra gli osservatori stessi, come abbiamo illustrato, sono presenti e si possono costruire reti relazionali che fanno sì che ci si può rendere conto del proprio modo di essere, si può riconoscere quello degli altri ed essere riconosciuti col proprio: ciascuno può così sentire di esserci; tali reti relazionali sono simili a quelle intuitive da Heidegger e a quelle di internet.

Di conseguenza l'arte di Castelli è stata anche denominata **Arte Relazione**.

Il critico d'arte Giovanni Cordero, allorché ricopriva importanti incarichi presso il Ministero dei Beni Culturali a Roma, ha scritto che l'arte di Castelli è sia idiolettica sia socioletica a differenza delle altre che sono o idiolettiche o socioletiche, rappresenta un mondo al contempo irrazionale e razionale, un mondo caotico che reclama un ordine e che quanto l'artista Castelli ha cercato di esprimere nelle sue opere e nei suoi scritti si può riassumere con le parole dello scrittore Saint Exupéry "È soltanto con il cuore che si può vedere l'essenziale, perché questo è invisibile agli occhi".

Concludiamo con quanto ha detto il critico d'arte Angelo Mistrangelo, all'inaugurazione di una personale di Castelli patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, disse che l'arte di Castelli interpreta la società a lui contemporanea e quella futura come fece a suo tempo il Futurismo (Corriere dell'Arte del 9.2.2007). Il Futurismo evidenziò la dinamica fisica di una società meccanizzata e belligerante, il Plurispazialismo, denominato anche Arte Simultanea, Arte Racconto e Arte Relazione, evidenzia e sviluppa la dinamica mentale propria di ciascun componente di una società che avanza non solo tecnologicamente, ma specialmente nel progresso di civiltà, che naviga virtualmente nella caotica rete di internet aprendo a democratiche relazioni, che apprezza la pace e la collaborazione e che valorizza la creatività di ciascuno favorendo progetti e iniziative nascenti e di startup.